

STEFANO LICCIOLI, *Festival delle religioni: incontrarci su ciò che ci divide. L'iniziativa, in programma a Firenze dal 2 al 4 maggio, è organizzata dall'associazione «Luogo d'incontro» fondata da Francesca Campana Comparini, in «Toscana Oggi», 16/32 (2014), p. 18*

Un Festival delle Religioni per incontrarsi e parlare di ciò che divide. Ad organizzare questa originale iniziativa, in programma a Firenze dal 2 al 4 maggio, l'associazione «Luogo d'incontro», fondata nel 2013 da Francesca Campana Comparini. A lei abbiamo chiesto di raccontarci com'è nata l'idea di questo evento. «Si tratta del primo Festival delle Religioni - ci dice - che viene organizzato non solo a Firenze, ma anche in Italia. La novità dell'evento sta soprattutto nella tematica "Incontrandoci su ciò che ci divide". Papa Giovanni XXIII ed il Concilio Vaticano II hanno avviato il dialogo ecumenico ed interreligioso. Credo però che sia importante non solo parlare di ciò che ci unisce, ma anche di ciò che ci divide. Bisogna svelare e analizzare le diversità, per dirla alla Hölderlin dobbiamo abitare le contraddizioni perché molto spesso il motivo dello scontro è l'ignoranza, il crogiolarsi nella superbia della propria verità. Nella ricchezza e nella diversità del reale si coglie la meraviglia del Creato. Da cristiana ritengo che i più vivi pensieri di Dio si trovino nelle differenze, nella pluralità e non nell'uniformità».

Oltre a Papa Giovanni XXIII, hai un altro punto di riferimento?

«Sicuramente Giorgio La Pira. Nel suo libro "Le città sono vive" egli afferma che le città sono vive se c'è un cuore culturale, sociale, economico che pulsa. Quello che fa riflettere è che la parola "polis", in greco "città", ha la stessa radice etimologica di pluralità. Noi dobbiamo imparare a pensare al plurale e si comincia da dentro le mura della polis che è luogo di pluralità. Questo è il senso del Festival delle Religioni, imparare a pensare al plurale, con quello sguardo che va oltre, che è un po' l'anima di Firenze. L'idea è infatti di fare di Firenze un luogo d'incontro, come ai tempi di La Pira quando, con i suoi Convegni per la Pace e la Civiltà Cristiana ed i Colloqui del Mediterraneo, si davano appuntamento nella nostra città esponenti politici e religiosi di tutto il mondo».

Guardando al programma di questa tre giorni, leggiamo tanti nomi importanti. Che cosa ci dobbiamo aspettare?

«Saranno "incontri-scontri" molto interessanti. Penso all'intervista che farà il giornalista Aldo Cazzullo a mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia in cui verranno toccati temi controversi come quello delle coppie di fatto o delle unioni omosessuali. Seguiranno molti altri momenti in cui, attraverso confronti a più voci, si tenterà di trattare problematiche dibattute».

A quale pubblico vi rivolgete?

«È un Festival delle religioni con portata culturale. Sono invitati a partecipare non solo credenti, ma anche atei, agnostici e tutti coloro che vogliono semplicemente riflettere su vari argomenti, anche di attualità. In questa ottica vanno letti, ad esempio, gli appuntamenti con Alessandro Baricco, Roberto Vecchioni ed Alessandro Preziosi».

Com'è stata accolta la proposta di questo «Festival delle religioni»?

«Direi molto bene. Da parte della Chiesa Cattolica c'è stata molta attenzione all'iniziativa, come dimostra il videomessaggio del card. Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, che aprirà il festival e la partecipazione del card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, oltre al già citato mons. Paglia. Ho scritto una lettera a Papa Francesco ed ho ricevuto una risposta della Segreteria di Stato, beneducendo l'iniziativa. Ma interesse c'è stato anche dalla comunità ebraica, islamica e buddista sia a livello locale che nazionale. Ho tentato

d'instaurare collaborazioni con tante associazioni culturali che si occupano di temi interreligiosi. Il mio obiettivo è che questo festival faccia da tessuto con tutte le realtà che da tanti anni si spendono tutto l'anno per parlare di dialogo tra le religioni».

Nell'ambito del festival sono previsti anche degli eventi collaterali?

«Mi preme sottolineare l'esposizione in Battistero de "I tre profeti" di Donatello: Geremia, il Barbuto e l'Imberbe. Nell'interpretazione che abbiamo dato io e Sergio Risaliti, Geremia è il cardine dell'ebraismo, il Barbuto, detto il Pensieroso, è il simbolo della società occidentale e l'Imberbe, in cui la tradizione vede il volto di Donatello, a rappresentare l'ispirazione cristiana. In questo accostamento c'è dunque una logica che fa riferimento al tema "Incontrandosi su ciò che ci divide". Ricordo poi la proiezione presso il cinema Odeon del film "Abramo", padre nella fede delle tre grandi religioni monoteiste».